

L'EMERGENZA EPIDEMIA » GIUSTIZIA

► SALERNO

L'impatto del decreto "Cura Italia" sulla sospensione dei termini di prescrizione e il blocco delle udienze, finora fissato al prossimo 15 aprile, finirà per ingolfare il sistema della giustizia. Ad affermarlo è il professor Andrea Castaldo, professore ordinario di Diritto penale presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università degli studi di Salerno, nonché segretario generale per l'Europa del Consiglio internazionale dell'Iceps (International Center of Economic Penal Studies). Così, con parole nette ed analisi scientifica, il docente interviene sull'efficacia delle norme introdotte dal Governo Conte per far fronte all'emergenza nel settore giustizia, rallentato dagli effetti della pandemia da Covid-19.

Il decreto "Cura Italia" stabilisce la sospensione della prescrizione per i procedimenti penali in corso. Così non si finisce per penalizzare quanti sono sottoposti a misura cautelare? Per loro non si corre il rischio di farli trascorrere più tempo in cella?

Il discorso è molto più complesso e articolato. Tuttavia, semplificando al massimo, il principio al quale si ispira il Decreto "Cura Italia" è la generalizzata sospensione dei termini per il compimento delle attività processuali e delle udienze, ovviamente con alcune significative eccezioni, tra cui i detenuti e gli imputati sottoposti a misura cautelare in carcere. Gli stessi, infatti, possono chiedere che l'udienza venga celebrata, altrimenti vale la regola generale. Naturalmente, se non richiesto espressamente, si allungano sia i tempi del processo e, soprattutto, il periodo di permanenza in carcere. Peraltro, il blocco udienze non si applica se durante il periodo di sospensione scadono i termini di custodia cautelare. In definitiva, l'effetto di tutto ciò è che si allungheranno i tempi del processo e anche quelli della prescrizione.

Non potrebbero ravvisarsi i profili di incostituzionalità



Il professor Andrea Castaldo

«Udienze ko, un ingorgo È un'ammnistia strisciante»

Il professor Castaldo critica il decreto "Cura Italia" del Governo: «Inefficace»
«Si allungheranno solo i tempi del dibattimento e dei termini di prescrizione»

della norma riguardo ai detenuti che non sono in grado di fornire un domicilio certo per la detenzione domiciliare? Così viene penalizzata soprattutto la popolazione carceraria straniera...

C'è da dire che le intenzioni del Governo sono state effettivamente quelle di permettere di scontare le pene "brevis" presso il proprio domicilio, a patto che un domicilio idoneo ed effettivo esista davvero. In concreto, l'applicazione di tale misura può effettivamente rivelarsi più difficoltosa per i detenuti stranieri, in particolare per i detenuti irregolari.

Le liberazioni semplificate per i detenuti prossimi al "fine pena"? Con la cronica carenza di braccialetti elettronici il rischio è che la misura resti solo sulla carta

La detenzione domiciliare "temporanea", stabilita dallo stesso decreto, quella fino al 30 giugno, lo ritiene un sistema efficace per disinnescare la "bomba carcere" e allenta-

Sarà difficile lo smaltimento dell'arretrato: con la conseguenza di una selezione dei reati da perseguire e dei processi da fare affidata alla discrezionalità

re il sovraffollamento? Oppure era più efficace una norma che stabiliva un automatismo di scarcerazione per tipo di reato, tempo di scadenza della pena o altre caratteristi-

che? Sarebbe stato, ad esempio, più efficace un indulto o amnistia per alcuni tipi di reati?

Purtroppo le misure messe in campo sono insufficienti a fronte di una popolazione carceraria attualmente di 59.132 detenuti a fronte di una capienza regolare pari a 50.931. Peraltro, si stima che la misura avrà un impatto abbastanza limitato. Tra l'altro, con la cronica carenza di braccialetti elettronici, quali strumenti di controllo cui la detenzione domiciliare è subordinata, il rischio è che la misura resti inattuata e sulla carta. L'Associa-

zione Italiana dei Professori di Diritto Penale ha diffuso un comunicato nel quale si stigmatizza ciò, suggerendo al Parlamento in sede di conversione una serie di correttivi e di allargamenti.

Sarebbe stato più efficace un indulto o amnistia per alcuni tipi di reati?

Il tema dell'amnistia e/o dell'indulto allo stato e al netto di considerazioni giuridiche sembra irrealizzabile, non esistendo maggioranze parlamentari tali da far passare un provvedimento di natura clemenziale. Però, mi lasci dire che il "tappo" che si creerà per effetto del blocco delle attività processuali e delle udienze produrrà alla ripresa delle attività un notevole ingorgo, finendo per assomigliare di fatto a una strisciante amnistia. Sarà molto difficile cioè lo smaltimento dell'arretrato, con la conseguenza di una selezione dei reati da perseguire e dei processi da celebrare affidata alla discrezionalità degli organi inquirenti e requisiti, con gli inevitabili rischi connessi.

Massimiliano Lanzotto
REPRODUZIONE RISERVATA

